

# Luce Vera

1

GENNAIO  
MARZO  
2024  
ANNO LXXV

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



**I Dottrinari  
verso il 76°  
Capitolo Generale**



## LUCE VERA

Bollettino periodico  
dei Padri Dottrinari

n. 1 • 2024

Direttore responsabile  
Giovanni Mario Redaelli

### Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale  
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

### Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

### Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Gennaio - Marzo 2024

*Nel rispetto della legge 675/1996  
sulla privacy, gli indirizzi di Amici  
e Benefattori sono da noi utilizzati  
solo per l'invio di "Luce Vera" e della  
corrispondenza. In qualsiasi mo-  
mento, su richiesta, modifichiamo  
o cancelliamo l'indirizzo.*

## SOMMARIO

### Editoriale

In ascolto dello Spirito:

Dottrinari verso il Capitolo Generale .....	1
Luce Vera, i costi salgono .....	2

### Magistero del Papa

La Parola attira a Dio e invia agli altri .....	3
---	---

### Catechesi dottrinarie

Compendio della Dottrina Cristiana.

La Chiesa e la comunione dei santi .....	6
--	---

### Leggere la Bibbia

I Vangeli sinottici .....	10
---------------------------	----

### Il ricordo di...

Padre Battista Previtali è tornato alla casa del Padre .....	15
Un anziano che muore è una biblioteca che brucia .....	18
Padre Previtali gli anni a Vigevano, tra il Negrone e San Giovanni Bosco in Cristo Re .....	20

### Congregazione oggi

Cesar-Stock, la giovane eredità di san Cesare .....	22
Vocazione religiosa e sacerdotale: il ritiro .....	22
Il primo campo per animatori .....	24

### Dottrinari in... Italia

A Salerno il convegno "La chiesa della Sacra Famiglia" .....	25
Padre Rocco su Telecolore: «Saremo vigilanti» .....	26
L'inno alla Trinità: in calcestruzzo .....	27

### Dottrinari in... Brasile

Brasile, la visita del Superiore Generale e l'assemblea della Delegazione .....	31
--	----

*In copertina: Luca Signorelli, Comunione degli apostoli,  
Museo Diocesano di Cortona (AR)*

## SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito  
[www.dottrinari.org](http://www.dottrinari.org)

tramite Satispay oppure con un versamento a:  
**Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana**  
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma  
Banca Popolare Di Sondrio  
IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

# In ascolto dello Spirito: Dottrinari verso il Capitolo Generale

p. Sergio La Pegna, dc Superiore Generale

**L**a nostra rivista "Luce Vera" inizia il suo 75° anno di vita. Nata nel 1949 con lo scopo di mantenere un contatto con "amici, benefattori, ex-allievi e con tutti coloro che in qualche modo fanno parte della loro famiglia religiosa, ne sostengono le opere e collaborano alla diffusione del Santo Vangelo e della Dottrina Cristiana" (*Luce Vera* 1949 n. 1), continua a mantenere questo scopo nella semplicità e nella fraternità. Gli eventi lieti e tristi, le attività pastorali, gli studi sul Fondatore, le aperture missionarie, i gruppi laicali nati attorno al carisma di san Cesare, la beatificazione e canonizzazione di san Cesare, i momenti importanti di Congregazione... tutto è raccontato nella nostra rivista. Sfogliare le sue pagine, rivedere i numeri precedenti permette di conoscere la storia della Congregazione.

Anche in questo numero, è così. Come vedrete, abbiamo dedicato diverse pagine al carissimo padre Battista Previtali, tornato alla Casa del Padre il 20 ottobre 2023 e che, per tantissimi anni, è stato uno dei più assidui collaboratori di "Luce Vera", mantenendo fedelmente varie rubriche. Il 2024 per la nostra Congregazione è un anno importante. Infatti, nel prossimo mese di aprile, si svolgerà a Morlupo, vicino Roma, il 76° Capitolo Generale. Come sappiamo, tale riunione è *un evento importante non solo per i Dottrinari ma per la Chiesa*. Infatti, per l'Istituto, il Capitolo è l'occasione privilegiata per rivedere come esprimere nell'oggi della Chiesa il carisma proprio. San Cesare ha dedicato la sua vita alla catechesi e ha voluto che anche i membri della Congregazione fossero radicati nella catechesi e nella carità (Regola VIII del 1592), vivendo in comunità "per fare la dottrina", con particolare attenzio-



IN QUESTA PAGINA E IN QUELLA SUCCESSIVA LE ASSEMBLEE IN ITALIA E IN BRASILE IN PREPARAZIONE AL CAPITOLO



ne alla formazione dei catechisti. Per tale ragione, il prossimo Capitolo Generale avrà come tema: *“Lo Spirito vi guiderà e vi annuncerà (cf. Gv 16, 13-14). Consacrati Dottrinari come San Cesare: per una nostra significativa presenza nelle Diocesi”*. Il processo in atto è quello di dare a tutte le nostre comunità, siano esse parrocchie, scuole, rettorie, case di formazione, cappelle aperte ai fedeli... un'impronta dottrinaria, attraverso una disponibilità e un'attenzione particolare alla catechesi, alla formazione dei catechisti, all'avvio di percorsi di catechesi insieme ai laici, so-

## Luce Vera, i costi salgono

Negli ultimi due anni i costi per la carta, la stampa, la confezione e la spedizione postale dei quattro numeri annui – 2300 copie che ogni tre mesi arrivano nelle nostre case – sono aumentati in modo esponenziale. Le cause sono note a tutte le famiglie che quotidianamente fronteggiano i rincari anche dei generi di prima necessità: per la Congregazione diventa difficile far fronte ai costi senza ricavi corrispondenti. Siamo pertanto costretti a chiedere a tutti i nostri lettori di rinnovare l'abbonamento di 5€ o, in alternativa, di inviare offerte per le missioni Dottrinarie e per le intenzioni per le messe. Chi al contrario non volesse più ricevere la rivista cartacea scriva a [lucevera@dottrinari.org](mailto:lucevera@dottrinari.org) e provvederemo a cancellare il nominativo dagli elenchi di spedizione per evitare inutili sprechi.

*La redazione di Luce Vera*



prattutto quelli che condividono il nostro carisma, come anche una disponibilità al servizio delle Confessioni e alla predicazione. Troviamo tutto ciò attuale, ritenendolo una risposta agli appelli di papa Francesco per una *“Chiesa in uscita”*, in particolare *“verso le periferie geografiche ed esistenziali”*. Inoltre, l'avvenimento della canonizzazione di san Cesare, avvenuta il 15 maggio 2022, è stato ritenuto da tutta la Congregazione come un dono del Signore e come segno per riprendere il cammino seguendo le sue intuizioni a servizio della Chiesa e del mondo di oggi. Il Capitolo Generale, principale **segno di unità e suprema autorità** della Congregazione, sarà chiamato a lasciarsi guidare dallo Spirito per eleggere il nuovo Superiore generale e il suo Consiglio, come anche per dare orientamenti concreti per rispondere con entusiasmo e coerenza alla missione donataci dal Signore.

Sono certo che il Movimento Familiare Dottrinario, le Fraternità Dottrinarie della Parola, i Laici Dottrinari e quanti condividono quotidianamente il cammino della Congregazione non ci lasceranno mancare l'affettuosa vicinanza con la preghiera.

# La Parola attira a Dio e invia agli altri

Dall'omelia di Papa Francesco durante la Santa Messa nella Terza Domenica del Tempo Ordinario – Domenica della Parola di Dio (21 gennaio 2024)

**A**bbiamo ascoltato che «Gesù disse loro: “Venite dietro a me” [...]. E subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,17-18). È grande la forza della Parola di Dio, come abbiamo sentito anche nella prima Lettura: «Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: “Alzati, va’ a Ninive [...] e annuncia loro” [...]. Giona si alzò e andò [...] secondo la parola del Signore» (Gn 3,1-3). La Parola di Dio sprigiona la potenza dello Spirito Santo. È una forza che attira a Dio, come accaduto a quei giovani pescatori, folgorati dalle parole di Gesù; ed



RAFFAELLO, LA PESCA MIRACOLOSA, VICTORIA AND ALBERT MUSEUM, LONDRA

è una forza che invia agli altri, come per Giona, che va verso quanti sono lontani dal Signore. La Parola, dunque, *attira a Dio e invia agli altri*. Attira a Dio e invia agli altri: ecco il suo dinamismo. Non ci lascia chiusi in noi stessi, ma dilata il cuore, fa invertire la rotta, ribalta le abitudini, apre scenari nuovi, dischiude orizzonti impen- sati.

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio desidera fare questo in ognuno di noi. Come per i primi discepoli, che accogliendo le parole di Gesù lasciano le reti e cominciano

un'avventura stupenda, così anche sulle rive della nostra vita, accanto alle barche dei familiari e alle reti del lavoro, la Parola *suscita la chiamata* di Gesù. Egli ci chiama a prendere il largo con Lui per gli altri. Sì, la Parola *suscita la missione*, ci fa messaggeri e testimoni di Dio per un mondo pieno di parole, ma assetato di quella Parola

che spesso ignora. La Chiesa vive di questo dinamismo: è chiamata da Cristo, attirata da Lui, ed è inviata nel mondo a testimoniare. Questo è il dinamismo nella Chiesa.

Non possiamo fare a meno del-

la Parola di Dio, della sua forza mite che, come in un dialogo, tocca il cuore, s'imprime nell'anima, la rinnova con la pace di Gesù, che rende inquieti per gli altri. Se guardiamo agli amici di Dio, ai testimoni del Vangelo nella storia, ai santi, vediamo che per tutti la Parola è stata decisiva. Pensiamo al primo monaco, Sant'Antonio, che, colpito da un passo del Vangelo mentre era a Messa, lasciò tutto per il Signore; pensiamo a Sant'Agostino, la cui vita svoltò quando una parola divina gli risanò il cuore; pensiamo a Santa Teresa



DUCCIO DI BUONINSEGNA, VOCAZIONE DI PIETRO E ANDREA, NATIONAL GALLERY OF ART, WASHINGTON

di Gesù Bambino, che scoprì la sua vocazione leggendo le lettere di San Paolo. E penso al santo di cui porto il nome, Francesco d'Assisi, il quale, dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!» (Tommaso da Celano, *Vita prima IX*, 22). Sono vite cambiate dalla Parola di vita, dalla Parola del Signore. Ma mi domando: perché per molti di noi non accade lo stesso? Tante volte ascoltiamo la Parola di Dio, entra in un orecchio ed esce dall'altro: perché? Forse perché, come ci mostrano questi testimoni, bisogna non essere "sordi" alla Parola. È il nostro rischio: travolti da mille parole, ci lasciamo scivolare addosso pure la Parola di Dio: la sentiamo, ma non la ascoltiamo; la ascoltiamo, ma non la custodiamo; la custodiamo, ma non ci lasciamo provocare per cambiare. Soprattutto, la leggiamo ma non la preghiamo, mentre «la lettura della sacra Scrittura dev'esse-

re accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo» (*Dei Verbum*, 25). Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l'ascolto della Parola e l'adorazione del Signore. Facciamo spazio alla Parola di Gesù, alla Parola di Gesù pregata e accadrà per noi come ai primi discepoli. Ritorniamo dunque al Vangelo di oggi, che ci riporta due gesti che scaturirono dalla Parola di Gesù: «lasciarono le reti e lo seguirono» (*Mc 1,18*). Lasciarono e seguirono. Sofferamoci brevemente su questo.

*Lasciarono*. Che cosa hanno lasciato? La barca e le reti, cioè la vita che avevano fatto fino a quel momento. Tante volte fatichiamo a lasciare le nostre sicurezze, le nostre abitudini, perché rimaniamo impigliati in esse come i pesci nella rete. Ma chi sta a contatto con la Parola guarisce dai lacci del passato, perché la Parola viva reinterpreta la vita, risana anche la memoria ferita innestando il ricordo di Dio e delle sue opere per noi. La Scrittura ci fonda nel bene, ci ricorda chi siamo: figli di Dio salvati e amati. "Le fragranti parole del Signore" (cfr S. Francesco di Assisi, *Lettera ai fedeli*) sono come il miele, rendono gustosa la vita: suscitano la dolcezza di Dio, nutrono l'anima, allontanano la paura, vincono la solitudine. E come fecero lasciare a quei discepoli la ripetitività di una vita fatta di barche e di reti, così in noi rinnovano la fede, purificandola e liberandola da tante scorie, riportandola alle origini, alla purezza sorgiva del Vangelo. Con il racconto delle opere



di Dio per noi, la Sacra Scrittura scioglie gli ormeggi di una fede paralizzata e ci fa riassaporare la vita cristiana com'è veramente: una storia di amore con il Signore. I discepoli, dunque, lasciarono; e poi *seguirono* – lasciarono e seguirono: dietro al Maestro fecero passi in avanti. Infatti la sua Parola, mentre libera dagli ingombri del passato e del presente, fa maturare nella verità e nella carità: ravviva il cuore, lo scuote, lo purifica dalle ipocrisie e lo riempie di speranza. La Bibbia stessa attesta che la Parola è concreta ed efficace: «come la pioggia e la neve» per il terreno (cfr *Is* 55,10-11); «come il fuoco», «come un martello che spacca la roccia» (*Ger* 23,29); come una spada tagliente che «discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb* 4,12); come un seme incorruttibile (*1 Pt* 1,23) che, piccolo e nascosto, germoglia e porta frutto (cfr *Mt* 13). «Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere [...] il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 21).

Fratelli e sorelle, la Domenica della Parola di Dio ci aiuti a tornare con gioia alle sorgenti della fede, che nasce dall'ascolto di Gesù, Verbo del Dio vivente. Mentre si dicono e leggono in continuazione parole sulla Chiesa, ci aiuti a riscoprire la Parola di vita che risuona nella Chiesa! Altrimenti finiamo per parlare più di noi che di Lui; e tante volte al centro rimangono i nostri pensieri e i nostri problemi, anziché Cristo con la sua Parola. Ritorniamo alle sorgenti per offrire al mondo l'acqua

viva che non trova; e, mentre la società e i *social* accentuano la violenza delle parole, noi stringiamoci alla mitezza della Parola di Dio che salva, che è mite, che non fa rumore, che entra nel cuore.

E poniamoci, infine, qualche domanda. *Io, quale posto riservo alla Parola di Dio nel luogo dove abito? Lì ci saranno libri, giornali, televisori, telefoni, ma dov'è la Bibbia? Nella mia stanza, tengo il Vangelo a portata di mano? Lo leggo ogni giorno per ritrovarvi la rotta della vita? Porto nella borsa un piccolo esemplare del Vangelo per leggerlo? Tante volte ho consigliato di avere sempre il Vangelo con sé, in tasca, nella borsa, nel te-*



GIOTTO DA BONDONE, RINUNCIA AI BENI PATERNI, STORIE DI SAN FRANCESCO, BASILICA SUPERIORE, ASSISI

*lefonino: se Cristo mi è caro più di ogni cosa, come posso lasciarlo a casa e non portare con me la sua Parola?*

*E un'ultima domanda: ho letto per intero almeno uno dei quattro Vangeli? Il Vangelo è il libro della vita, è semplice e breve, eppure tanti credenti non ne hanno mai letto uno dall'inizio alla fine.*

Fratelli e sorelle, Dio, dice la Scrittura, è «principio e autore della bellezza» (*Sap* 13,3): lasciamoci conquistare dalla bellezza che la Parola di Dio porta nella vita.

# Compendio della Dottrina Cristiana. La Chiesa e la comunione dei santi

Proseguiamo con la presentazione del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti. In tale opera, seguendo la tradizione dottrinale catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

## Capitolo secondo

### Il Credo o Simbolo degli Apostoli (continua da Luce Vera n. 4 del 2023)

Che cosa crediamo nel nono articolo: credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi? Crediamo che vi è una Chiesa istituita da Gesù Cristo per la salvezza delle anime, e che i membri di questa Chiesa



SIMONE MARTINI, SAN PIETRO,  
MUSEO THYSSEN-BORNEMISZA, MADRID

comunicano fra loro. E che cosa è la Chiesa?

È la congregazione dei fedeli battezzati, che hanno la stessa fede, la stessa legge di Gesù Cristo, gli stessi sacramenti e riconoscono il Papa come loro capo e vicario di Gesù Cristo.

*Perché si chiama Santa?*

Perché santo è Gesù Cristo suo capo, santa la fede, santa la legge, santi i sacramenti, ed essa forma i santi, cioè i giusti.

*Perché si chiama Cattolica?*

Si chiama cattolica, cioè universale, perché fatta per tutti i luoghi, tutti i tempi e tutte le genti.

*Perché il Papa è il capo della Chiesa?*

Perché Gesù Cristo a lui, nella persona di San Pietro, disse: "Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa"; ed ancora: "A te darò le chiavi dei cieli"; e poi: "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle".

*Ed era necessario un Papa?*

Sì, perché la Chiesa è il corpo mistico di







DUCCIO DI BUONINSEGNA, LE NOZZE DI CANA, MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO, SIENA

Gesù Cristo e non si può dare corpo senza capo.

*Ed il capo della Chiesa non è Gesù Cristo?*

Gesù Cristo è il capo invisibile, il Papa è il capo visibile, perciò si chiama pure vicario di Gesù Cristo.

*Perché Gesù Cristo ha istituito la Chiesa?*

L'ha istituita per conservare e insegnare la sua dottrina, per amministrare i sacramenti, per salvare le anime. Perciò essa è e deve essere infallibile.

*Che significa che è infallibile?*

Significa che la Chiesa unita col Papa e il Papa solo, quando insegna *ex cathedra*, non possono errare nel definire la verità in materia di fede e di morale.

*E perché questa infallibilità?*

Perché senza di essa la dottrina di Gesù Cristo sarebbe stata corrotta, e nessuno avrebbe avuto il diritto di condannare gli errori.

*E chi ha dato questa infallibilità alla Chiesa e al Papa?*

L'ha data Gesù Cristo, promettendo l'as-

sistenza dello Spirito Santo: "Simone, Simone, io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno... Conferma i tuoi fratelli ... Ecco che io sarò con voi fino alla fine dei secoli ed io vi manderò lo Spirito di verità che rimarrà eternamente con voi e vi insegnerà ogni verità".

*Spiegatemi ora la comunione dei santi.*

Come nel corpo umano le membra partecipano tutte della stessa vita, e l'uno del bene dell'altro; così nel corpo della Chiesa i buoni partecipano al bene generale e l'uno alle buone opere dell'altro: questo si chiama comunione.

*E tale comunione si restringe solo a questa terra?*

No, oltre la Chiesa terrena che si chiama militante, vi è pure la Chiesa trionfante formata dai Santi che sono in cielo, e la purgante formata dalle anime che sono in Purgatorio. Ora queste tre Chiese fanno una sola Chiesa, quindi vi è anche la comunione fra esse.

*E in che modo?*

Noi onoriamo i Santi che sono in cielo, ed

essi intercedono per noi e ci ottengono delle grazie da Dio; noi gioviamo alle anime del Purgatorio con i suffragi, ed essi giovano a noi con le preghiere.

*Che crediamo nel decimo articolo: credo la remissione dei peccati?*

Crediamo al perdono dei peccati quanto alla colpa e quanto alla pena.

*Che vuol dire quanto alla colpa e quanto alla pena?*

Vuol dire quanto alla offesa fatta a Dio e quanto al castigo per essere meritato.

*Da chi si ha il perdono?*

Da Dio per i meriti di Gesù Cristo e con il mezzo dei sacramenti.

*La Chiesa ha la potestà di rimettere i peccati?*

Certamente, poiché Gesù Cristo disse agli apostoli: a quelli ai quali rimetterete i peccati, i peccatori, saranno rimessi; a quelli ai quali non li rimetterete non saranno rimessi.

*Che cosa crediamo nell'undicesimo articolo: la risurrezione della carne?*

Crediamo che, alla fine del mondo, do-



ANIME DEL PURGATORIO, GRUPPO STATUARIO IN CARTAPESTA, SCUOLA LECCESE, CHIESA MADRE DI SANTA MARIA, LICODIA (CT)





MICHELANGELO BUONARROTI, GIUDIZIO UNIVERSALE (PART.), CAPPELLA SISTINA, MUSEI VATICANI, ROMA

vremo tutti risorgere riprendendo il nostro corpo per presentarci a Gesù Cristo giudice.

*Come avverrà questa risurrezione?*

Avverrà per potenza divina.

*Che cosa chiediamo nel dodicesimo articolo: la vita eterna?*

Crediamo che, dopo questa vita, vi è un'altra vita che non finirà mai in eterno.

*Questa vita sarà la stessa per tutti?*

No, i buoni godranno pieno godimento in Paradiso, i cattivi soffriranno il sommo tormento nell'Inferno.

*Oltre l'inferno, vi è un luogo di pena temporale?*

Sì, vi è il Purgatorio.

*Che cosa è, dunque, il Purgatorio?*

È un luogo dove le anime dei defunti, con pena temporanea, espiano quelle colpe che non espiacono sulla terra.

*Cosa si soffre nel Purgatorio?*

Specialmente la lontananza da Dio e gli ardori del fuoco.

*Per quali peccati si va nel Purgatorio?*

Per i peccati veniali, e per i mortali perdonati quanto alla colpa ma non del tutto in quanto alla pena.

*Perché si dice "Amen" alla fine del Credo?*

Per confermare ciò che si crede, perché "Amen" vuol dire "Così è la verità".

*Con quanta certezza dobbiamo credere le verità contenute nel Credo?*

Queste e tutte le altre verità definite dalla Chiesa dobbiamo credere con certezza irremovibile: cioè più certamente di quelle che giudichiamo certe con la mente, che vediamo con gli occhi, che tocchiamo con le mani.

*E perché?*

Perché la nostra ragione può errare, i sensi ci possono ingannare; ma la Chiesa che ce le propone non può né ingannarsi, né ingannare.

*E perché la Chiesa non può ingannarsi, né ingannare?*

Perché Dio, che non può né ingannarsi né ingannare, le ha rivelate alla Chiesa, e la Chiesa è infallibile.

*E come sappiamo che Dio le ha rivelate alla Chiesa?*

Lo sappiamo con certezza evidentissima, perché Gesù Cristo le ha predicate, le ha confidate agli Apostoli e, l'uno e gli altri, le hanno confermate con i miracoli; e perché la Chiesa, che esisteva già al tempo degli Apostoli, e che le ereditate da loro, da una parte è infallibile, e dall'altra parte continua a confermarle con i miracoli che si operano nel suo seno.

*E perché i miracoli sono una prova di tanto peso?*

Perché solo Dio può operare miracoli, e li può operare solo Dio perché solo lui, che è l'autore della natura, può sospendere le leggi della natura.



# I Vangeli sinottici

*padre Ugo Costa, dc*

**"Sinossi"** è una parola greca che significa "sguardo d'insieme". Indica la possibilità di osservare contemporaneamente due o più oggetti messi uno accanto all'altro.

Si dicono sinottici i primi tre vangeli:

Matteo, Marco, Luca. Sono così simili tra loro che si possono benissimo scrivere su tre colonne parallele e leggere insieme con "un solo colpo d'occhio". Infatti tutti e tre seguono lo stesso ordine, possiedono

sostanzialmente lo stesso materiale e trasmettono tre racconti paralleli della vita di Gesù. Abbiamo, sì, tante somiglianze, ma troviamo anche numerose differenze.

Curiosità: ecco la suddivisione dei versetti comuni ai tre vangeli sinottici:

comuni a tutti e tre i vangeli: 330;

comuni a Matteo e Luca: 230;

comuni a Matteo e Marco: 178;

comuni a Luca e Marco: 100.

Lo schema dei fatti raccontati prevede: la

preparazione dell'attività di Gesù; l'attività in Galilea; il viaggio a Gerusalemme; attività in Gerusalemme, morte e risurrezione.

I tre primi evangelisti si sono influenzati parzialmente l'un l'altro: sarebbe molto difficile spiegare diversamente la somiglianza letterale di molti passi. Si pensa

che le cose si siano svolte più o meno così: fu scritto da principio un breve racconto dei principali detti e fatti di Gesù, in aramaico, lingua parlata in quel tempo in Palestina. Una tradizione antichissima



ANDREA MANTEGNA, PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO, GEMÄLDEGALERIE, BERLINO

attribuisce questo lavoro a Matteo. In seguito, ma molto presto, questo testo è stato tradotto in greco, la lingua più comune e parlata nell'Impero romano a quel tempo; e in greco saranno scritti tutti i vangeli.

Marco, per primo, ha scritto il suo vangelo partendo da quel primo testo che oggi non abbiamo più. Luca ha avuto certamente sottomano l'opera di Marco quando ha composto il suo vangelo.

Il nostro vangelo secondo Matteo sem-

bra “copiare” un po’ da Marco e un po’ da Luca. Secondo la tradizione della Chiesa, Matteo il pubblicano, del collegio dei dodici apostoli, scrisse il primo, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo. La sua opera, composta in “lingua ebraica”, cioè in aramaico, fu in seguito tradotta in greco.

La lingua originale del secondo e del terzo Vangelo è il greco.

Derivando da una predicazione i vangeli danno la garanzia di testimoni oculari. Certamente né gli apostoli né gli altri predicatori e narratori evangelici hanno cercato di fare della “storia” nel senso che diamo noi.

Il loro scopo era teologico; hanno parlato per convertire ed edificare, inculcare e chiarire la fede, difenderla dagli avversari.

Se i tre sinottici non sono “libri di storia”, tuttavia intendono offrire solo realtà storiche. Questo non vuol dire che ogni fatto o detto da loro riferito sia da pren-

dersi come una relazione rigorosamente esatta di quanto è successo nella realtà. È normale che ogni testimonianza umana, come la sua trasmissione, non abbia una precisione materiale perfetta, e i fatti spingono a stare molto attenti, dal momento che vediamo il medesimo episodio o

la stessa parola tramandati in modo differente dai diversi Vangeli.

Questo vale sia per il contenuto dei vari episodi, sia a maggiore ragione per l’ordine con cui si trovano disposti tra loro. Molti fatti o parole evangeliche hanno perso il primitivo aggancio al tempo o al luogo, e sbaglierebbe chi prendesse alla lettera collegamenti soltanto redazionali come “allora”, “in seguito”, “in quel giorno”, “in quel tempo”...

Queste constatazioni però non compromettono la fede dei cristiani a riguardo della autorità dei libri ispirati. Se lo Spirito Santo non ha concesso ai suoi interpreti di raggiungere una perfetta uniformità nelle minuzie, è perché non dava alla precisione materiale una importanza per la fede.

### Il Vangelo secondo Matteo

Matteo ha scritto il suo vangelo per gli Ebrei di Palestina, in lingua aramaica. Poi fu tradotto in greco.



BENEDETTO CALIARI, CRISTO DAVANTI A PILATO, GALLERIE DELL'ACCADEMIA, VENEZIA

Presenta Gesù come colui che è venuto per mettere fine all'attesa del Messia, realizza le speranze di tutti i secoli precedenti.

La sua genealogia lo collega a un passato lontanissimo che giunge fino ad Abramo. Gesù nasce dalla vergine Maria. È rifiutato da Erode e da Gerusalemme, ma è accettato dai Magi che vengono da lontano e rappresentano tutti i popoli. La santa Famiglia deve fuggire in Egitto, perché Erode vuole uccidere Gesù. Muore Erode e Gesù può tornare a Nazaret (cc. 1-2).

Gesù è battezzato da Giovanni. Si ritira nel deserto e lì respinge le tentazioni diaboliche. Poi va ad abitare a Cafarnao dove inizia la sua predicazione: *“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”* (Mt 4,17). Chiama i primi quattro apostoli. Predica nella Galilea. Guarisce ogni malattia (cc. 3-4). Tiene il primo grande discorso, detto, *“della montagna”* o *“delle beatitudini”* (cc. 5-6-7).

Compie molti miracoli. Sceglie dodici apostoli ai quali affida la sua stessa missione. I miracoli di Gesù annunciano i *“segni”* che confermeranno la parola. Con il

discorso di missione dà loro le consegne (cc. 8-10).

Arrivano le prime incomprensioni e ostilità: i giudei lo rifiutano, le città respingono il suo appello alla conversione. I farisei fanno progetti per sopprimerlo. La folla non lo comprende. Solo uomini semplici e umili si mostrano disponibili a seguirlo (cc. 11-12-13).

La situazione peggiora: si aggrava la *“crisi della missione di Gesù”*. Al gruppo dei discepoli confida il suo destino di morte e risurrezione. Prepara la comunità dei



IL GUERCINO, CRISTO SCACCIA I MERCANTI DAL TEMPIO, MUSEI DI STRADA NUOVA, PALAZZO ROSSO, GENOVA

credenti fondata su Pietro, costruita attorno ai Dodici, chiamata ad essere una comunità di fratelli (cc. 14-15-16-17-18). Gesù si incammina verso Gerusalemme, dove entra tra le acclamazioni della folla



e la disapprovazione dei sacerdoti e delle autorità (cc. 19-22).

Lancia parole dure di condanna ai capi del giudaismo, ipocriti e superbi (c. 23).

Nel discorso sulla fine dei tempi proclama che Dio ci giudicherà sull'amore verso i poveri e i "senza importanza" (cc. 24-25).

Ultima cena. Tradimento di Giuda. Cattura nell'orto degli ulivi. Giudizio e condanna da parte del Sinedrio, il gran consiglio che si occupava degli affari nella nazione, e del procuratore romano Pilato. Gesù è crocifisso e muore (cc. 26-27).

All'alba del giorno dopo il sabato, Gesù è risorto. Appare ai suoi e li manda a portare il suo messaggio in tutto il mondo (c. 28).

Questo è il Vangelo secondo Matteo, che è stato accolto e utilizzato dalla Chiesa nascente con grande stima.

### Il Vangelo secondo Marco

Marco è stato fedele collaboratore di Pietro nella predicazione.

Il suo Vangelo è come la presentazione della catechesi di Pietro ai primi cristiani, specialmente di quelli di Roma. Questo secondo Vangelo è molto più breve degli altri tre: ha solo sedici capitoli.

Il racconto inizia con la predicazione di Giovanni Battista. Il battesimo di Gesù. Le tentazioni nel deserto. La scelta degli Apostoli. I primi miracoli. La proclamazione: *"Il Regno di Dio è vicino, convertitevi!"* (cc. 1-2-3).

Racconta parabole e miracoli. Le reazioni di fronte all'annuncio del "Regno di Dio":



GIOTTO DI BONDONE, INGRESSO A GERUSALEMME, CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI, PADOVA

le folle accorrono, i discepoli aderiscono sinceramente, i parenti e i compaesani di Gesù diffidano, i dirigenti della nazione sospettano e lo combattono (cc. 4-8).

Svolta decisiva: Gesù lascia la Galilea e si incammina verso Gerusalemme. Accetta di essere riconosciuto come Messia da Pietro.

D'ora in poi parla apertamente della sua morte e della sua risurrezione. Nella Trasfigurazione, la voce del Padre conferma che Gesù è il Figlio di Dio e invita ad ascoltarlo. (cc. 8-10).

Ingresso trionfale in Gerusalemme. Contrasti con le autorità (cc. 11-12).

Discorso sulla fine di Gerusalemme e del mondo (c. 13).

L'ultimo dramma: tradimento di Giuda; ultima cena; preghiera nell'orto e arresto; condanna da parte del Sinedrio e di Pilato; crocifissione e morte (cc. 14-15).

Le donne trovano il sepolcro aperto e un angelo che annuncia la Sua risurrezione. Gesù appare molte volte ai suoi. Li man-

da a predicare il Vangelo in tutto il mondo. Sale al cielo (c. 16).

## Il Vangelo di Luca

Luca è l'autore del terzo Vangelo e degli *Atti degli Apostoli*, che è la storia dei primi passi della Chiesa, che sta diffondendosi nel mondo, seguendo il comando di Gesù: *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura"* (Mc 16,15) *"... di me sarete testimoni... fino ai confini della terra"* (At 1,8).

Luca fu discepolo e collaboratore dell'apostolo Paolo. Possiamo dividere il suo Vangelo in cinque parti.

### *Origini e infanzia di Gesù.*

Annuncio dell'angelo a Maria. Visita di Maria a Elisabetta. Nascita di Giovanni Battista. Nascita di Gesù a Betlemme. Presentazione di Gesù al Tempio. Gesù dodicenne si ferma, all'insaputa dei genitori, nel Tempio (cc. 1-2).

### *Attività in Galilea.*

Predicazione di Giovanni Battista. Battesimo di Gesù. Gesù tentato dal diavolo nel deserto. L'arresto di Giovanni. Inizia l'attività di Gesù. A Nazaret annuncia che le profezie di Dio si stanno compiendo in Lui, mandato a salvare i poveri e ad annunciare la misericordia di Dio. La sua attività in Galilea è un susseguirsi di incontri, gesti di liberazione, istruzioni ai discepoli e alla gente. Il programma di vita che annuncia è amore verso tutti (3,1 - 9,50).

### *Cammino verso Gerusalemme.*

Tutta la vita pubblica di Gesù, secondo Luca, è un lungo viaggio verso Gerusalemme.

Durante questo "viaggio", che è un lungo girovagare per la Palestina, Gesù è accompagnato dai discepoli e da molta folla. Gesù continua a invitare alla conversione. Presenta Dio come un padre buono che aspetta il figlio che si è allontanato da casa, e come un pastore che va in cerca della pecora che ha voluto lasciare il gregge. Esorta a usare le ricchezze per fare del bene. Invita a "trafficare i talenti" che Dio ci ha dato (9,51 - 19,28).

### *Entra in Gerusalemme.*

Gesù è accompagnato trionfalmente in città. Scaccia i mercanti dal Tempio. Si scontra con le autorità che decidono di eliminarlo (19,29 - 21,38).

### *Passione, morte e risurrezione.*

Gesù celebra la cena pasquale con i suoi discepoli, e ci dona l'Eucaristia.

Tradito da Giuda, è arrestato al Getsemani. Dal Sinedrio è condannato perché si dichiara figlio di Dio. Il processo civile si svolge davanti a Pilato e ad Erode. Gesù viene condannato a morte.

Sulla croce, morente, assicura a un povero ladro crocifisso con lui: *"...oggi con me sarai nel paradiso"* (Lc 23,43). Muore in croce.

"Il mattino dopo il sabato" le donne, andate al sepolcro, non vi trovano il suo corpo. Gesù è risorto. Gesù appare ai discepoli di Emmaus e agli Apostoli. Promette loro lo Spirito Santo. Sale al cielo (cc. 22-24).

Il vangelo di Luca è il vangelo della misericordia: *"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso"* (Lc 6,36).

# Padre Battista Previtali è tornato alla casa del Padre

*"Signore Gesù, so dalla Tua stessa Parola che in cielo io sarò la tua laus misericordiae"  
(dal Testamento di padre Battista)*

*p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale*

**C**arissimi confratelli ed amici, il 20 ottobre 2023, all'ospedale "San Pietro" in Roma, si è spento serenamente e con il conforto della preghiera, il carissimo padre Battista Previtali.

Nato a Bonate Sopra (Bergamo) il 22 gennaio 1934, è entrato, come aspirante, nel nostro Seminario di San Damiano d'Asti nel 1946. Terminato l'anno di Noviziato, l'8 ottobre 1951, ha emesso la professione temporanea e, il 22 gennaio 1955, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici a Saluzzo, è stato ordinato sacerdote, a Varallo Sesia (VC), il 12 luglio 1959 da S.E. Mons. Francesco Maria Franco.

Perfezionati gli studi a Roma, dal 1955 al 1959, presso la Pontificia Università

Angelicum, p. Battista è stato inviato a Vigevano, presso l'Istituto Negrone, dove ha insegnato e, contemporaneamente, si è iscritto all'Università Cattolica di Mila-



no, laureandosi in Filosofia nel 1962. Dopo un breve periodo a Cheval Blanc (Francia), nel 1967 è stato eletto Rettore della nostra Casa di San Damiano d'Asti, dedicandosi ancora all'insegnamento e alla formazione

dei seminaristi. Nel 1974 viene nominato parroco della parrocchia "San Giovanni Bosco in Cristo Re" a Vigevano e, nel 1980, viene chiamato a succedere a p. Ottorino Rolando, morto improvvisamente, come parroco di "Gesù Nazareno" a Torino. Nel 1985, l'Arcivescovo di Avignone Mons. Raymond Bouchex, affida alla Congregazione la cura pastorale dell'intera città di Cavaillon e p. Battista viene scelto come



parroco della Cattedrale. Rientrato in Italia, dal 1997 al 2007, diventa parroco di "Sant'Andrea Apostolo", a Roma, svolgendo anche per un periodo di tempo il servizio di Prefetto della Prefettura XIII. Trasferito a S. Maria in Monticelli, per la sua per la sua disponibilità, si è messo a servizio di altre comunità, trascorrendo tempi prolungati a Torino, Cavaillon, Pontecorvo e in Burundi. A questa primaria attività pastorale, p. Battista ha unito un intenso servizio di predicazione, soprattutto a vantaggio di religiose e di parrocchie; ha molto collaborato con le nostre Edizioni Dottrinari, soprattutto con la pubblicazione di apprezzati libri e con la realizzazione delle schede per la formazione dei catechisti. Si è dedicato alla nascita e all'accompagnamento delle Fraternità della Parola, movimento di santità legato alla spiritualità di San Cesare. All'interno della Congregazione ha svolto il servizio di Superiore Provinciale della Provincia Piemontese e, per molti anni, di Definitore e Vicario Generale. Soprattutto, in quanto Postulatore della Causa di canonizzazione del Fondatore, si è dedicato allo studio e all'approfondimento della vita e della spiritualità di p. Cesare, come anche della nostra Congregazione. A coronamento di tutto ciò, il Signore gli ha donato la grazia di partecipare, come Postulatore, alla solenne canonizzazione di San Cesare, in Piazza San Pietro il 15 maggio 2023.

A ricordo di questo caro confratello, con il quale ho avuto la grazia e la gioia di stare in comunità all'inizio del mio ministero



sacerdotale, a S. Andrea Apostolo, e negli ultimi anni della sua vita, a Santa Maria in Monticelli, mi piace sottolineare la sua fede, l'amore per la Parola di Dio e la dedizione allo studio.

P. Battista alimentava la sua vita di fede nella preghiera personale, nella preghiera del cuore. Spesso amava ripetere l'aneddoto di San Giovanni Maria Vianney che incontrava l'anziano della sua parrocchia che rimaneva ore ed ore in chiesa in silenzio. "Cosa fai?" chiese il Santo Curato d'Ars — e lui rispose "Niente. Io lo guardo e lui mi guarda". Questa preghiera silenziosa alimentò la lunga vita di p. Battista nel suo ministero lì dove la Provvidenza lo ha inviato. Oltre settanta anni di fedeltà alla chiamata del Signore. La seconda caratteristica che mi piace ricordare di p. Battista è l'amore per la Parola di Dio. Fedele discepolo di San Cesare, nutrì la sua vita con l'ascolto della

Parola di Dio, che ha amato, studiato e trasmesso. Generazioni di fedeli, a loro volta, hanno amato la Parola di Dio e se ne sono nutriti, grazie alla sua comunicazione chiara, breve e profonda. Tanta gente impegnata in parrocchia o semplici fedeli a Vigevano, Torino, Cavaillon, Roma e Pontecorvo, come anche le Fraternità della Parola ne sono testimoni. E di questo ringraziamo il Signore.

La terza caratteristica che mi piace ricordare è quella dello studio. P. Battista è stato un uomo di studio, con particolare attenzione al nostro Fondatore e alla vita dei Santi che ben volentieri utilizzava nella predicazione come esempi concreti per vivere il Vangelo.

Negli ultimi tempi, la sua situazione clinica, dovuta all'avanzare dell'età, andava declinando. Ricoverato all'ospedale "San Pietro" di Roma, dove stava facendo accertamenti medici, è spirato serenamente con il conforto religioso il 20 ottobre verso le ore 16.10.

Il 23 ottobre, presso la nostra parrocchia "Sant'Andrea Apostolo" in Roma, si è svolta la Santa Messa esequiale, da me presieduta, concelebrata da molti confratelli e sacerdoti. Hanno manifestato il loro cordoglio Sua Eminenza il Cardinale Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, insieme al Consiglio Episcopale, in particolare S.E. Mons. Daniele Salera, Vescovo Ausiliare del Settore Nord, e Sua Eccellenza Mons. Daniele Libanori, Vescovo Ausiliare del Settore Centro, come anche i Vescovi Ausiliari di Roma con cui p. Battista

ha collaborato: Mons. Luigi Moretti, adesso Arcivescovo emerito di Salerno-Campana-Acerno, e Mons. Guerino Di Tora. Hanno partecipato anche alcuni familiari di p. Battista e tanti fedeli, soprattutto di Roma e Pontecorvo, memori del bene da lui ricevuto, rappresentanti certamente di tutti coloro che hanno beneficiato del suo ministero sacerdotale.

Il giorno successivo, a Bonate Sopra (BG) è stato dato a p. Battista l'ultimo saluto, celebrando la Santa Messa, da me presieduta e concelebrata dal parroco, Don Francesco, da altri nostri confratelli e sacerdoti diocesani e religiosi, presenti i parenti, gli amici ed un nutrito gruppo di rappresentanti delle nostre parrocchie di Torino e Vigevano, come anche della Fraternità della Parola.

Ai fratelli e alle sorelle Mario, Elisabetta, Tarcisio e Maria, come ai cognati e nipoti, a nome dei Dottrinari, la gratitudine più sincera per la vicinanza e l'affetto a lui mostrati. Un grazie particolare alla parrocchia di Bonate Sopra, in particolare al parroco Don Francesco Tasca e al suo vicario Don Daniele Carminati, come anche ai Fatebenefratelli dell'Ospedale "San Pietro" di Roma e a coloro che hanno assistito e sono stati vicini al caro confratello con l'affetto, il sostegno e la preghiera.

A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio perché il caro p. Battista, unito alla Vergine Maria, a San Cesare, ai confratelli, e ai suoi amati genitori e familiari possa cantare la liturgia del cielo.

## Un anziano che muore è una biblioteca che brucia



EREMO DI ST. JACQUES A CAVAILLON

*padre Emmanuel Nkengurutse, dc*

**I**l mio ricordo di padre Previtali è racchiuso nel proverbio africano riportato nel titolo: per tutto quello che ha fatto per la nostra congregazione di Dottrinari. Resterà di te, caro padre Battista, ciò che tu hai donato alla congregazione piuttosto che custodirlo in scrigni arrugginiti o in cassetti non aperti. Resterà di te, padre, ciò che tu hai donato e condiviso: la storia della congregazione che ci hai insegnato, i tuoi esercizi spirituali, le tue omelie ricche che penetravano il cuore della gente. Quando si faceva memoria di un santo, ero sempre pronto ad ascoltare la tua omelia ed ero contento di ricevere un nuovo messaggio. Si direb-

be che tu sei vissuto insieme al santo del giorno. Resterà di te, caro padre, ciò che tu hai seminato, ciò che tu hai condiviso con gli altri.

Caro padre Battista, la tua famiglia, i tuoi confratelli e tutti quelli che ti hanno amato sono qui, oggi, per renderti omaggio. Noi siamo qui riuniti per dirti arrivederci e insieme un grazie per tutto quello che tu hai fatto per la nostra congregazione. Tu sei morto come tutti, ma il tuo passaggio è vivo perché tu eri come una biblioteca per la nostra famiglia religiosa. Le ricerche sulla congregazione fatte insieme a Raymond Escoffier, un cristiano affezionato alla nostra famiglia religiosa, resteranno un pozzo a cui attingere per il bene della congregazione, ma anche per





PELLEGRINAGGIO A MUYAGA, BURUNDI

noi giovani religiosi. Sono felicissimo di aver condiviso con te qualche momento della mia vita. Con la tua capacità di trasmettere le conoscenze sul nostro santo Fondatore e sulla storia della Chiesa in generale, hai reso piacevoli e unici i nostri incontri ... come dimenticarli?

Tu eri un lettore appassionato, una persona unica molto addentro alla storia della congregazione. La tua morte lascia un vuoto immenso tra noi.

Grazie per quello che hai donato, grazie per quello che hai condiviso, grazie per quello che tu hai fatto, grazie per tutto. Il futuro è davanti a noi. Grazie, padre Battista.



## Un vieillard qui meurt c'est une bibliothèque qui brûle

*Mes pensées pour Previtali étaient présentes dans ce proverbe africain pour ce qu'il a fait à notre congrégation des pères de la doctrine chrétienne. Il restera de toi cher père Battista, ce que tu as donné à la congrégation, au lieu de le garder dans des coffres rouillés ou tiroirs non visités. Il restera de toi père ce que tu as donné, ce que tu as partagé, l'histoire de la congrégation que tu nous as partagée, tes exercices spirituels, tes homélies riches qui pénètrent le cœur des gens. Quand on faisait mémoire d'un saint j'étais toujours prêt à écouter ton homélie et j'étais content de recevoir un nouveau message. On dirait que tu as vécu avec le saint du jour. Il restera de toi cher père ce que tu as semé, ce que tu as partagé aux autres. Cher père Battista, ta famille, tes confrères, tes proches et tous ceux qui t'ont aimé sont ici aujourd'hui, pour te rendre hommage. nous sommes là, réunis en ce lieu, pour te dire au revoir et un grand merci pour tout ce que tu as fait à la congrégation des pères de la doctrine chrétienne. Tu es parti comme tout le monde mais ton passage est resté vivant, car tu étais comme une bibliothèque pour notre famille religieuse. Avec Raymond Escoffier un chrétien fidèle à la congrégation vos recherches sur la congrégation resteront une source à puiser pour le bien de la congrégation, mais aussi pour les jeunes doctrinaires que nous sommes. Je suis très heureux d'avoir partagé avec toi quelques moments. Toi qui avais l'art de transmettre les connaissances sur notre saint Fondateur mais aussi l'histoire de l'Eglise en général, tu rendais tous ces moments joyeux et uniques; comment les oublier. Tu étais un liseur passionné, une personne unique qui s'intéressait beaucoup à l'histoire de la congrégation. Ton départ laisse un vide parmi nous.*

*Merci de ce que tu as donné, merci de ce que tu as partagé, merci de ce que tu as fait, merci pour tout. Le futur est devant nous.*

*Grazie, padre Battista.*

# Gli anni a Vigevano, tra il Negrone e San Giovanni Bosco in Cristo Re

don Cesare Silva

**P**adre Battista Previtali, sacerdote dottrinario, merita di essere ricordato nella nostra città e diocesi di Vigevano. Egli giunse nella nostra città nel 1955, dopo che l'allora vescovo mons. Luigi Barbero aveva chiamato i padri Dottrinari a reggere l'Istituto Negrone.

La congregazione, allora in piena fioritura di vocazioni e di opere educative, aveva accolto di buon grado l'invito e in breve tempo aveva trasformato il vecchio collegio, un po' decaduto per la veneranda età del can. Fugazza suo ultimo Rettore, nel principale centro di pastorale giovanile della città. I chierici dottrinari poi frequentavano i corsi teologici nel nostro Seminario, condividendo

esperienze e carismi con gli altri alunni, in un clima di reciproco arricchimento. Il giovane Previtali dopo aver conseguito la laurea era stato trattenuto al Negrone come assistente e in Seminario come insegnante, per poi assumere incarichi di responsabilità. Altri più grandi avrebbe meritato (e gli furono offerti) per la Chiesa universale. Fu Provinciale della Congregazione per l'Italia spendendosi per la presenza dei religiosi nella terra del suo fondatore, Cavaillon in Francia, e in missione, in Burundi. Tornò a Vigevano come parroco di San Giovanni Bosco in Cristo Re, alla Brughiera, tra il 1974 e il 1980, avendo come giovane coadiutore l'attuale parroco, padre Bruno Legnaro. Anche in quella parrocchia di periferia seppe dare il meglio di



sé, trovando valide collaboratrici nelle Suore Pianzoline presenti nel vicino asilo e mantenendo rapporti cordiali e preziose collaborazioni con la diocesi e il clero. Attento alla sensibilità delle persone e al loro vero bene, fu apprezzato confessore e riferimento per



SAN GIOVANNI BOSCO IN CRISTO RE A VIGEVANO

tante persone nei tanti e disparati luoghi del suo ministero.

Seppe dare il suo contributo e la sua disponibilità senza risparmiarsi mai in Congregazione; negli ultimi anni non mancò di prestarsi in aiuto dei confratelli anziani e delle case più impegnative: ultimamente si dedicò alla parrocchia di Sant'Andrea in Roma, sulla Cassia.

Era uomo di grande intelligenza e di cultura vasta e approfondita, dotato di ironia sottile e rispettosa. In coloro che l'hanno frequentato ha saputo trasmettere l'immagine del sacerdote religioso, plasmato interiormente dalla preghiera e dal silenzio, e votato con generosità al ministero senza risparmiarsi: l'innata mitezza si accompagnava a prudenza e saggezza nel parlare e nell'agire, e altret-

tanta schiettezza evangelica nel definire la realtà. Umile nel comportamento, conciso ma efficace nella conversazione e nella predicazione, ricordava la descrizione del fondatore dei dottrinari, San Cesare de Bus (di cui fu attento studioso e apprezzato biografo), che aveva scelto la vita religiosa, essenziale e rigorosa, per fare il catechismo ai piccoli.

Padre Previtali era un ottimo catechista, avendo affinato la capacità di spiegare con semplicità ed efficacia le verità di fede, secondo il carisma dottrinario, per portare a tutti, specie ai lontani e ai semplici, il Vangelo. Per padre Battista, umile lavoratore nella vigna del Signore, è giunto il tempo del riposo e del premio riservato dal Signore per i suoi servi fedeli.



## Cesar-Stock, la giovane eredità di san Cesare



*di padre Paolo De Leo, dc*

**I**l nostro piccolo movimento giovanile, Cesar-stock, si è ritrovato a Roma presso il "Seminario Internazionale Cesare de Bus", dal 27 al 30 dicembre 2024. L'incontro ormai abituale – siamo al terzo – per entrare nel nuovo anno di cammino insieme come Cesar-Stock, ovvero come famiglia-eredità-bagaglio-ricchezza-considerazione-stirpe di san Cesare de Bus.

Giovani da Salerno, Vittoria, Roma, Vigeveno, Torino ... come sempre presen-

### Vocazione religiosa

“Sulle orme di san Cesare de Bus” è il titolo del ritiro per discernimento alla vocazione religiosa e sacerdotale in programma dal 28 aprile al 1° maggio a Roma. L'appuntamento – l'invito è rivolto a tutti quei giovani che vogliono approfondire il senso di una vocazione alla vita religiosa e sacerdotale – sarà allo Studentato Internazionale Cesare de Bus in via Aurelia 1100, lato via Casalvecchio



ti, insieme a padri e seminaristi dottrinari. E con grande desiderio di stare insieme, far crescere l'amicizia ormai profonda, accogliere volti nuovi, interrogare e approfondire il proprio rapporto con Dio, la propria spiritualità. Come di consueto il tema principale è stato il discernimento, spirituale e vocazionale, approfondito questa volta attraverso l'Eucaristia: Eucaristia riscoperta nel servizio quando abbiamo prima incontrato e poi collaborato con i volontari della Comunità di Sant'Egidio nel preparare alcune buste di viveri di prima necessità per i più poveri; Eucaristia riconosciuta nei martiri presentatici attraverso il Museo dei Martiri del '900 allestito nella Chiesa di San

## e sacerdotale: il ritiro

Maglianella. Iscrizioni entro il 1° aprile scrivendo a [pastorale.giovanile@dottrinari.org](mailto:pastorale.giovanile@dottrinari.org) Approfondimenti sul discernimento, cenni sulla vita di San Cesare de Bus e sul carisma dei Padri Dottrinari, silenzio, preghiera personale e liturgica, condivisione della vita di comunità segneranno questi pochi giorni. Un tempo speciale per lasciar spazio alla voce del Signore.





Bartolomeo all'Isola; Eucaristia rivista con gli occhi dell'evangelista Giovanni nel suo racconto della "lavanda dei piedi", e su cui ci siamo fermati a pregare personalmente e comunitariamente. Siamo all'inizio di un nuovo anno, abbiamo appena scaldato i motori. Altre opportunità di crescita umana e spirituale si stanno concretizzando con appuntamenti scaglionati nei prossimi mesi: l'introduzione agli esercizi spirituali a marzo), il mini-campo di formazione musicale e all'animazione e il ritiro vocazionale in aprile, il campo



CESAR-STOCK A SANT'EGIDIO

estivo a luglio. Al quale si aggiungono incontri nelle nostre comunità dottrinarie locali.

## Il primo campo per animatori

Alla conclusione del campo Cesar-Stock dello scorso luglio a Loppiano (ne abbiamo parlato su Luce Vera 3/2023) qualcuno manifestò il sogno di costituire la Cesar-stock Band, forse rendendosi conto di quanto fosse necessario impegnarsi per migliorare "il sound" quando si usano strumenti musicali.

Qualcun altro si è detto interessato a collaborare nella preparazione del prossimo campo, dicendosi anche desideroso di acquisire qualche conoscenza in più per poter diventare un bravo animatore ... E allora ecco la proposta "prendi due e paghi uno": il primo campo di formazione Cesar-stock dal primo pomeriggio del 25 al pranzo del 28 aprile, a Vigevano, in provincia di Pavia.

Sarà l'occasione per imparare a cantare e suonare insieme, guidati da "sapienti maestri", e avviare

o arricchire la propria competenza come animatore, contribuendo anche alla preparazione del campo di quest'estate: per tutti momenti comunitari di fraternità, gioco, riflessione e preghiera, talvolta condivisi con il parallelo campo del Movimento Familiare Dottrinario (MFD). Per informazioni scrivete subito a [pastorale.giovanile@dottrinari.org](mailto:pastorale.giovanile@dottrinari.org)

**25-28 Aprile 2024**  
**Vigevano (PV)**

musica  
 e  
 animazione

**CESAR-STOCK 24.3**  
 per info: [pastorale.giovanile@dottrinari.org](mailto:pastorale.giovanile@dottrinari.org)



# A Salerno il convegno "La chiesa della Sacra Famiglia"

di Antonella Lamberti

**I**l Convegno "La chiesa della Sacra Famiglia di Paolo Portoghesi e Vittorio Gigliotti" del 25 novembre 2023, fortemente voluto dal parroco Rocco Caruso e dalla comunità parrocchiale di Fratte, si inserisce in un filone di eventi per celebrare il cinquantesimo anniversario dall'apertura al culto della chiesa intitolata alla Sacra Famiglia e affidata ai Padri Dottrinari.

Importanti gli invitati alla tavola rotonda e molti i cittadini del quartiere che hanno ascoltato con interesse e orgoglio le relazioni sulla loro chiesa, gioiello dell'architettura contemporanea.

I saluti di apertura sono stati affidati all'arcivesco-

vo di Salerno - Campagna - Acerno mons. Andrea Bellandi e a padre Sergio La Pigna, Superiore generale della Congregazione dei Padri Dottrinari, che ha ricordato come la presenza dei Dottrinari nella comunità di Fratte sia stata sempre ispirata all'evangelizzazione e alla catechesi. Nel quartiere la realizzazione della chiesa, affidata alla geniale collaborazione tra l'architetto Paolo Portoghesi e l'ingegnere Vittorio Gigliotti fu volano di riqualificazione e oggi, ha sottolineato il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, incarna alla perfezione il nesso tra bellezza artistica e funzionalità religiosa. La struttura circolare e





l'utilizzo del cemento armato sono solo alcune delle peculiarità di questo edificio in cui sapientemente si coniugano la simbologia e i protocolli ecclesiastici.

Con gli interventi di don Antonio Sorrentino e dell'ingegnere Rizzano, direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno, il convegno ha offerto spunti di ulteriore approfondimento e riflessione sulla composizione architettonica e strutturale. Oggi è prioritario adottare un adeguato piano di manutenzione per gestire tutti i fattori di rischio come l'umidità e la corrosione, che ne possono minare l'integrità e la stabilità nel tempo.

Ad arricchire e concludere il convegno, la testimonianza della famiglia Gigliotti, che con una lettera ha definito la chiesa della Sacra Famiglia, il "sesto figlio" dell'ingegner Vittorio, concretizzazione plastica di una preghiera che sarebbe sopravvissuta a lui nei secoli e che ha confermato nella comunità dei fedeli e nelle autorità civili, la responsabilità di far conoscere e tutelare tale patrimonio artistico-culturale.

## Padre Rocco su Telecolore: «Saremo vigilanti»

In un ampio servizio di Telecolore sul convegno, il Sindaco di Salerno, l'architetto Vincenzo Napoli, ha ricordato che «la chiesa deve essere sentinella di un quartiere» e, su sollecitazione del giornalista che chiedeva se è così ovunque il parroco padre Rocco Caruso ha commentato: «Certamente sì, e saremo vigilanti affinché anche le autorità facciano il loro compito. Sicuramente lo fanno la comunità parrocchiale e i residenti del quartiere Fratte: tutti sentiamo la necessità di una rinascita, di una ripartenza. Il mio predecessore, padre Nicola Roberto si spese totalmente per la costruzione di questa chiesa, che ora ha bisogno di interventi di manutenzione immediati e di essere protetta dai vandali. Mi appello a tutti i salernitani: ci vengano a trovare, a conoscere questo monumento architettonico; e sollecitino le autorità cittadine a intervenire. L'architetto Paolo Portoghesi fu un visionario e costruì con Gigliotti la chiesa per farla diventare anche opportunità di crescita sociale e culturale. Un patrimonio da non disperdere».



# L'inno alla Trinità: in calcestruzzo

**L'**Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato uno studio approfondito sulla chiesa della Sacra Famiglia a Fratte, la cui progettazione viene avviata nel 1969. Ecco una sintesi dello studio.

## La responsabilità, le scelte

La prima chiesa della Sacra Famiglia a Fratte fu costruita tra il 1886 e il 1889 ed eretta a parrocchia nel 1931. Dal 1935 è affidata ai Dottrinari. A metà degli anni Sessanta il completamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino e dello svincolo di Salerno-Fratte, progettato in adiacenza alla chiesa ottocentesca, richiedono l'esproprio del complesso da parte dell'ANAS. Padre Nicola Roberto, parroco dal 1952 al 1976, si rivolge all'ingegnere salernitano Vittorio Gigliotti, associato a Roma con l'architetto Paolo Portoghesi, per progettare una nuova sede.

## I contesti

La borgata di Fratte è tra la costa salernitana e l'entroterra avellinese. Dalla seconda metà dell'Ottocento conosce l'industrializzazione, così si costruisce un primo luogo di culto. La borgata è coinvolta dall'espansione edilizia del dopoguerra, ma subisce diversi traumi, in particolare per le alluvioni del 1954 e del 1966. Lo spopolamento seguito a tali even-

ti, ma anche la crisi industriale, l'espansione disinvolta dell'edificazione e il taglio netto provocato dalla ferrovia e dall'autostrada A3, hanno reso la borgata frammentata e decoesa. La costruzione di un nuovo centro parrocchiale è stata l'occasione per creare un inedito "centro" alla borgata, esterno al nucleo storico, ma adiacente ai complessi di edilizia popolare. Sebbene non tutte le strutture di servizio previste siano state realizzate, il nuo-

vo complesso parrocchiale ha esercitato ed esercita funzione di stimolo verso il contesto urbanistico, ribadita ancora recentemente dalla sistemazione definitiva



del sagrato e dell'accesso alla stazione ferroviaria (adiacente alla casa canonica), inaugurati nel luglio 2011.

Portoghesi e Gigliotti iniziano la progettazione subito dopo la chiusura del Concilio Vaticano II: il percorso di ideazione recepisce alcuni temi conciliari, ma attinge anche a un repertorio di suggestioni formali e culturali, determinate dal rapporto di Portoghesi sia con la storia dell'architettura, sia con il mon-





do delle forme naturali e organiche. L'esito non è quindi appiattito sul funzionalismo liturgico e propone una mediazione tra l'eccelesologia conciliare, la più profonda tradizione della storia dell'architettura cristiana e l'innovazione morfologica e tecnica.

### Il progetto liturgico

La chiesa ha sei poli a matrice circolare, modellati e interpenetrati per creare uno spazio accogliente per l'assemblea e per articolare i fuochi liturgici. Tre poli generatori irradiano la struttura di copertura, ossia le tre grandi volte gradonate che si incontrano sopra l'altare; gli altri tre poli si innalzano sopra l'aula, quasi come "dighe" a contenere e orientare la forza generatrice dei primi tre. Le tre volte sono definite da Portoghesi come tre alberi giganteschi, simbolo delle tre persone della Trinità, che si innestano una nell'altra andando a costituire una realtà unica nell'oculo luminoso della cupola centrale.

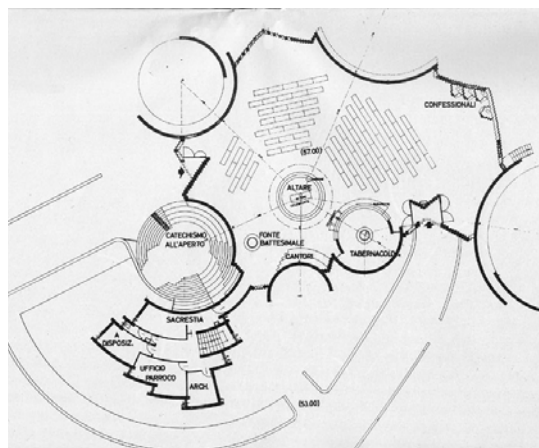
L'altare si trova sotto il fascio di luce di tale apertura, in posizione baricentrica segnata dalla sua compenetrazione con le volte generatrici.

La presenza eucaristica non è focalizzata solo sulla centralità della mensa, ma anche sulla cappella del Santissimo Sacramento.

La modellazione dell'assemblea avviene dunque a partire dai due poli eucaristici.

### Il programma iconografico

Il giorno dell'inaugurazione, Portoghesi sottolineava: «È una chiesa disadorna in cui non ci sono arredamenti vistosi che possano attrarre l'attenzione. La ricchezza delle immagini è tutta ottenuta attraverso il lavoro delle mani umane e attraverso l'evocazione di questo elemento inafferrabile che è la luce». La scelta aniconica fa dunque parte dei presupposti del progetto, l'iconografia trinitaria della struttura è tuttavia esplicita. Le tre grandi volte esprimono il mistero della Trini-



tà, commentato anche dai colori delle vetrate laterali: il verde e l'azzurro per ricordare la creazione, sotto l'ampio ombrello della volta del Padre; il giallo e il bianco per il calore dell'Eucarestia e dello Spirito, in continuità con le volte del tabernacolo e dell'epiclesi sopra la mensa. Restando all'iconografia architettonica, il tema della Sacra Famiglia, cui è dedicata la chiesa, è richiamato dalle due rampe di accesso, che avvolgono come un abbraccio familiare l'assemblea.

L'altare è l'unico elemento che non segue la

forma circolare della pianta, segnando anche in tal modo la propria alterità. La realizzazione del tabernacolo, cuore plastico della cappella del Santissimo, è affidata all'artista di fama internazionale Sinisca (Mimmo Siniscalchi): le "fiamme" di ottone martellato richiamano il tema della fiamma accesa che riscalda i credenti e li orienta verso l'alto, ripreso nei leggi per la sede e per l'altare, nei porta-candele e nel porta-cero pasquale. Un altro tema iconografico interessante è dato dalle "gocce" della Parola, che scendono a irrorare la terra: come la luce piove dall'alto, così le gocce diedriche di calcestruzzo sembrano colare dalle pareti.

### **Il progetto ambientale**

Il progetto dell'illuminazione costituisce il senso dell'opera; nel pensiero di Portoghesi, è esplicito il richiamo alla Pentecoste e all'effusione della sapienza. La luce ha una doppia direzione: nel punto di incontro delle tre volte gradonate il foro centrale fa piovere la luce sull'altare e sulle facce frontali degli anelli centrali mentre le porzioni laterali delle volte ricevono luce dal basso, dalle vetrate perimetrali "scavate" come lame nel calcestruzzo.

### **Il progetto ecclesiale**

Il ragionamento sull'idea di Chiesa viene posto da Portoghesi alla base della soluzione avvolgente dell'assemblea e della forma complessa dell'edificio. Alla domanda su come possa essere costruita una "casa di Dio", l'architetto risponde con la scelta di realizzare la casa di Dio «come casa degli uomini, come luogo in cui si raccoglie la comunità e in cui esiste l'immagine di Dio, in quanto esiste all'interno dell'esperienza di ciascuno che crede». A evitare un fraintendimento di tipo "orizzontalista" o "assembleare" inter-

viene l'apertura alla trascendenza, in questo caso rappresentata dalla fonte di luce sopra l'altare. Un elemento anomalo rispetto alla tradizione cristiana è l'assenza di un asse prospettico o simmetrico: il progettista pare intendere lo spazio prospettico come fondato su una concezione di spazio individualista, e per questo ne prende le distanze, favorendo uno spazio «conoscibile come sommatoria delle infinite esperienze soggettive dello spazio proprie di tutti gli esseri viventi».

### **Il progetto urbano**

Il tema dell'irraggiamento determina anche gli spazi circostanti all'aula liturgica, in cui



erano previsti gli ambienti per la catechesi e per l'aggregazione, oltre ai locali per gli uffici parrocchiali e il ministero pastorale.

### **La prova del tempo: il cantiere della comunità**

Al momento dell'inaugurazione della chiesa, nel 1974, mancavano ancora alcuni elementi di finitura (per esempio il pavimento, realizzato nel 1984) e le opere esterne. Il terremoto del 1980 ha rallentato i lavori di completamento e solo nel dicembre 1987 l'arcivescovo mons. Guerino Grimaldi ha potuto inaugurare i locali parrocchiali.



La rapida realizzazione dell'aula della chiesa è alla base di una sua duplice "fragilità". Da un lato, l'eccessiva fiducia nella durevolezza del calcestruzzo a vista è stata delusa dal veloce degrado delle superfici esterne. D'altro canto, l'assetto dei poli liturgici è stato ideato da committenti e progettisti quando la riforma post-conciliare muoveva appena i primi passi, in una fase "transitoria". A questo è rimediato in tempi recenti, con il completamento e il riassetto dell'area presbiteriale, per iniziativa dell'allora parroco padre Ottorino Vanzaghi.

I lavori sono cominciati dal completamento della scala e della ringhiera per il sito della cantoria e dell'organo (2007), e hanno successivamente affrontato il tema dell'ambone "mensa della Parola di Dio", dopo la prima "mensa del pane e del vino", costituita dall'altare. Questo secondo polo liturgico è stato commissionato a Paolo Portoghesi stesso, che ha collocato l'ambone a cerniera tra l'aula assembleare e l'area presbiterale. La direzione lavori dei due interventi è stata affidata al giovane architetto frattese Giuseppe Paolillo.

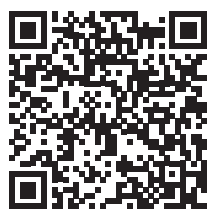
Da ultimo, si è affrontato il nodo della sede del presidente dell'assemblea: la prima soluzione provvisoria vedeva la sede a fianco del

cilindro della cappella del Santissimo, mentre si è ora optato per una sistemazione tra l'altare e l'ambone, sotto l'antico Crocifisso ligneo. La canonica è stata ristrutturata nel 2010, mentre il sagrato inaugurato nel luglio 2011 è stato allestito dall'amministrazione comunale di Salerno, risolvendo il nodo del rapporto con i complessi edilizi adiacenti e con l'accesso alla stazione ferroviaria "Fratte-Villa Comunale" della linea Salerno-Avellino.

Resta da affrontare il tema del battistero, per ora assente, da realizzarsi nell'area esterna nei pressi della porta di ingresso secondaria: il vano cilindrico, destinato in un'ipotetica prima soluzione a zona per il ca-



techismo all'aperto, offrirebbe una collocazione liturgica interessante all'ingresso della chiesa e garantirebbe una coerenza formale con il resto del complesso, come già proposto da Portoghesi stesso.



*Puoi leggere l'articolo completo inquadrando il QR-Code con il tuo smartphone e seguendo il link*



## Brasile, la visita del Superiore Generale e l'assemblea della Delegazione



NELLA PARROCCHIA SÃO FRANCISCO DE SALES A SÃO PAULO

**L**a Delegazione Brasiliana dei Padri Dottrinari ha avuto la gioia di ricevere, tra il 26 dicembre 2023 e il 14 gennaio 2024, le visite di padre Sergio La Pegna, Superiore Generale, e di padre Giuseppe Giunta, Superiore Delegato della Delegazione di Italia e Francia, per la sua prima visita in Brasile.

È stata un'occasione propizia per padre Sergio per incontrare le tre Comunità Dottrinarie presenti in tre diverse città dello Stato di São Paulo, dove svolgono le loro attività pastorali: a São Paulo nel-

la parrocchia São Francisco de Sales, a Guaíra nella parrocchia São Sebastião e a Catanduva, dove oltre a curare il Colégio Jesus Adolescente, lavorano anche nella parrocchia Imaculada Conceição, nella vicina città di Elisário, che, da quest'anno, sarà anche la nostra Casa di Postulato.

Evento molto importante durante i giorni della visita è stato lo svolgimento dell'Assemblea della Delegazione del Brasile, alla quale hanno partecipato tutti i suoi religiosi. Giorni caratterizzati dalla preghiera e dalla riflessione sul carisma



DURANTE L'ASSEMBLEA A CATANDUVA

dottrinario. Dopo la presentazione di una panoramica sulla realtà attuale della catechesi nella Chiesa del Brasile, fatta da suor Rosângela, membro della Società Brasiliana di Catechesi, tutti hanno potuto condividere le proprie esperienze pastorali e intravedere alcuni sogni in vista di una presenza più significativa come religiosi dottrinari nelle Diocesi in cui operiamo.

## Visita Canônica do Superior Geral ao Brasil

**A** Delegação Brasileira dos Padres Doutrinários teve a alegria de receber, entre os dias 26 de dezembro de 2023 até o dia 14 de janeiro de 2024, as agradáveis visitas do Pe. Sergio La Pegna, nosso Superior Geral, e do Pe. Giuseppe Giunta, atual Superior Delegado da Delegação da Itália e França, na sua primeira visita ao Brasil.

Essa foi uma ocasião propícia para Pe. Sergio realizar a Visita Canônica nas três Comunidades Religiosas Doutrinárias presentes em três cidades diferentes do Estado de São Paulo onde realizam suas atividades pastorais: em São Paulo trabalham na Paróquia São Francisco de Sales, em Guaira trabalham na Paróquia São Sebastião e em Catanduva, além de cuidarem do Colégio Jesus Adolescente, trabalham também na Paróquia Imaculada Conceição, na vizinha cidade de Elisário, e, a partir deste ano, será também nossa Casa de Postulante.

Um evento muito importante nestes dias foi a realização da Assembleia da Delegação do Brasil, que contou com a presença de todos os seus Religiosos. Esses dias foram marcados por muita Oração e Reflexão sobre nosso Carisma. Após a apresentação de um panorama da realidade atual da Catequese na Igreja do Brasil, feita pela Ir. Rosângela, membro da Sociedade Brasileira de Catequetas, todos puderam partilhar suas experiências pastorais e vislumbrar alguns sonhos em vista de uma presença mais significativa enquanto Religiosos Doutrinários nas Dioceses onde trabalhamos.



NEL SANTUARIO NOSSA SENHORA APARECIDA CON IL VESCOVO



## **Per Luce Vera**

Albanese Buono Anna, Carnevale Garé Daniela, Fam. Gaietta,  
Giolito Anna, Lodovici Mario, Povero Clotilde, Tonello Lucia.

## **Per le Missioni**

Carnevale Garé Daniela, Copetti Maria Terese, Fam. Gaietta,  
Magnabosco Guido, Uggeri Concetta.

## **Progetto "Centro padre Lodovico Santoro" Kirundo, Burundi**

Bernardis Carlo

## **Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera**

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione  
con tutta la Famiglia Dottrinarina.

## **Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera**

manda un'offerta di 5 euro tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76.

## **Se non sei interessato a ricevere Luce Vera**

comunicalo all'indirizzo email [lucevera@dottrinari.org](mailto:lucevera@dottrinari.org).

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su [www.dottrinari.org](http://www.dottrinari.org)

e compila sul sito il modulo per ricevere **la newsletter dei Padri Dottrinari**.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

[lucevera@dottrinari.org](mailto:lucevera@dottrinari.org)







**EDIZIONI DOTTRINARI**

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

# ISTRUZIONI FAMILIARI

*“Non dubitiamo di affermare che queste Istruzioni Familiari catechistiche sono un tesoro, e un tesoro nascosto”.*

(Padre Mario Barbera, gesuita, La Civiltà Cattolica)



Primo volume:  
**Il Credo**

Secondo volume:  
**I Dieci Comandamenti**

Terzo volume:  
**I precetti della Chiesa  
e il Padre Nostro**

Quarto volume:  
**I vizi e i sacramenti**

Ordinazioni al n. 089 271297 oppure [www.edizionidottrinari.it](http://www.edizionidottrinari.it)